

**L'inchiesta** Amatrice, nessuno toglie le macerie

# Terremoto, anno zero Lavori solo in 32 case

di **Virginia Piccolillo**

Dieci mesi dopo la scossa che rase al suolo Amatrice e Pescara del Tronto, otto mesi

dopo quella in due tempi che sbriciolò Visso, Ussita, Castelluccio, e gran parte delle Marche e quattro giorni dopo fece crollare la facciata della cattedrale di Norcia, cinque mesi

dopo l'ultima che tornò a flagellare l'Abruzzo, la pazienza è finita. Basti un dato per tutti: solo in 32 case danneggiate

dal terremoto sono iniziati i lavori. Ad Amatrice nessuno toglie le macerie. «Siamo ancora all'anno zero» denunciano gli amministratori e i cittadini delle zone colpite.

alle pagine 18 e 19

## Solo in 32 edifici danneggiati dal terremoto sono iniziati i lavori per la ricostruzione Le casette abitate? Nemmeno duecento Dalle Marche all'Abruzzo, il bilancio e la rabbia

# LE MACERIE DIMENTICATE

L'IN  
CHIE  
STA

di **Virginia Piccolillo**

La frase più pronunciata tra le macerie del centro Italia è: «Mo basta!». Dieci mesi dopo la scossa che rase al suolo Amatrice, otto mesi dopo quella in due tempi che sbriciolò Visso, Ussita, Castelluccio, e buona parte delle Marche e quattro giorni più tardi fece crollare la facciata della cattedrale di Norcia, cinque mesi dopo l'ultima che tornò a flagellare l'Abruzzo, la pazienza è finita. Distratti dall'enorme dolore della perdita di figli, parenti, amici, case, chiese, oggetti personali, i terremotati hanno trascorso i primi mesi quasi anestetizzati, sotto choc. Ora sbottano di rabbia. «Qui tutti pensano che le cose sono risolte. Ma di casette ne sono state consegnate pochissime e quelle hanno problemi: chi di acqua, chi di gas, chi di elettricità. Le strade sono ancora un disastro. Le macerie stanno tutte lì. Stiamo ancora all'anno zero»,

**Lo scoglio della burocrazia  
«Non si capisce niente, le regole cambiano di continuo e nessuno sa dare risposte chiare»**

denuncia Roberto Serafini del Comitato Centro Italia. «Se non fosse stato per le donazioni, i gesti altruisti, quelli veri e non le passerelle, che ci hanno rincuorato in questi mesi non so come saremmo finiti — dice riassumendo le lamentele —. In due si sono suicidati. Ma con quello che abbiamo passato non tutti hanno la tenuta psicologica per poter resistere».

Un quadro a tinte fosche. Ma non è solo l'ottica di chi ha perso familiari, casa e attività economica e aspetta di poter ripartire. Di ricostruzione è ancora azzardato parlare. Basti un dato per tutti: solo in 32 case danneggiate dal terremoto sono iniziati i lavori. E le casette consegnate e abitate non sono più di 188. Nelle Marche sono ancora zero. In una fase ancora intermedia in cui la protezione civile demanda a Regioni ed enti locali molte responsabilità, malgrado gli sforzi compiuti, e in misura diversa da Regione e Regione e da Comune a Comune, qualcosa si è inceppato. Ad Amatrice, che le scosse successive e il ritardo nei puntellamenti hanno reso, tolta la torre civica, una sorta di tragica distesa di pietre, deve ancora essere bandita la gara per la rimozione di 1 milione e 170 mila tonnellate di macerie. Sono state tolte tutte quelle delle vie pubbliche, 93 mila tonnellate. Il resto è ancora là.

### Il commissario Errani

Il commissario Vasco Errani spiega nelle riunioni tecniche che «a ricostruire si può cominciare da subito. C'è già tutto. Al netto delle aree particolarmente distrutte che vanno perimetrate dalla Regione e dal Comune, ci sono già le ordinanze che prevedono tutto. L'impianto è più avanzato dell'Emilia, sia nei costi parametrici, sia perché rimborsa anche le seconde case, sia perché prevede la zona franca». E anticipa: «La odiosa tassa di successione sulle case distrutte dal sisma non si pagherà: l'emendamento si farà».

### La burocrazia

Da più parti il nemico principale viene indicato con lo stesso nome: burocrazia. Persino i tecnici che dovrebbero fare domanda a nome dei proprietari per ricostruire o riparare i danni esitano. Perché? «Non si capisce niente. Ogni quindici giorni c'è un'ordinanza diversa. A l'Aquila erano solo quattro, qui stiamo a una trentina. E gli uffici ricostruzione aprono poco, anche solo un giorno a settimana, con gente inesperta che non ti dà garanzie di avere azzeccato quello che viene richiesto. Poi devi mandare tutto su una piattaforma che nemmeno funziona bene e alla fine non ti arriva risposta», si lamenta Luigi geometra di Montereale. Lì, in Abruzzo, il terremoto precedente, quello dell'Aquila, non aiuta affatto. Anzi. Le pratiche sono distinte. E ciascuno deve distinguere le crepe provocate dal primo e dal secondo sisma, cosa non sempre possibile.

Per procedere più speditamente la regione Umbria ha fatto una sorta di unità di crisi con coordinamento stabile che fa riferimento al presidente Katia Marini, spesso fisicamente presente. Così sono state messe in sicurezza tutte le strutture, la Basilica di San Benedetto, sono state fatte le delocalizzazioni ed entro fine luglio le casette da 101 dovrebbero diventare 400. Certo, il territorio colpito era molto meno esteso delle Marche dove il terremoto ha dan-

neggiato il 55% degli abitati. Ma a Visso al check point della zona rossa c'è chi lamenta che il presidente Luca Ceriscioli non si sia mai visto. Ad Amatrice, Nicola Zingaretti è andato assieme all'ex premier Matteo Renzi e ha promesso che a giorni verrà indetta la gara per le macerie private. Luciano D'Alfonso, governatore dell'Abruzzo, nel cratere è arrivato dopo la scossa di gennaio. «Abbiamo in approvazione un piano di rimozione di macerie da 128-160 mila tonnellate, pari a 80mila-100 mila metri cubi — dice —. E già so come utilizzeremo i 3 milioni e mezzo di euro: faremo strutture smontabili buone per ogni evenienza». Il sindaco di Amatrice, Pirozzi, le aree delle casette le ha individuate da agosto. Ma le casette ritardano. Ogni giorno va sui cantieri stilando black-list delle imprese che non mandano abbastanza operai.

### I fondi per la ricostruzione

Quelli raccolti con le donazioni privati dalla Protezione Civile sono oltre 30 milioni di euro. Ma serviranno per la ricostruzione. Attualmente vengono utilizzati quelli stanziati. In totale, al momento per l'emergenza sono 530 milioni. Ma l'Europa ha promesso oltre un miliardo di euro. E il governo assicura sempre che la ricostruzione sarà finanziata al 100%, che tutto ciò che sarà necessario verrà dato.

Aleandro Petrucci è sindaco di Arquata e della frazione ridotta in polvere: Pescara del Tronto. Qual è la situazione? «Sono stressato. Stremato. Chi la vo' cotta, chi la vo' cruda, ma qui è difficile», sintetizza nel giorno in cui gli consegnano le chiavi delle prime 26 casette. Che non sono ancora pronte. Così il conteggio delle casette nelle Marche resta fermo allo zero. «Mancano allacci, impicci, speriamo tra 8-10 giorni di consegnarle». Ma perché ancora questo disastro? «Pure io me lo chiedo. Le aree le avevamo individuate. Ma poi hanno fatto i sondaggi, quindi le gare per l'urbanizzazione, e c'erano ancora le macerie da portare via, un affare di Stato. Alla fine le hanno portate a Roma facendo 160 km all'andata e 160 al ritorno». Ma perché? «Lo sai tu? Ho demolito in fretta e furia gli edifici pubblici, dicevano che dovevo per fare spazio. E mo'?».

### Il sindaco che si è dimesso

Stefano Riccioni, allevatore di Visso, è ancora nella roulotte in prestito dove ha passato l'inverno, pur avendo una casetta in legno pronta per essere montata, ricevuta in dono da un imprenditore tedesco. «Ho 50 cavalli, 50 mucche, 100 pecore, dovevo seguirli, non potevo allontanarmi da qui o fare avanti e dietro con l'hotel dove sono alloggiati mia moglie e i bambini. Anche l'area mi hanno donato, ma non sono ancora riuscito metterci la casetta». «Adesso — aggiunge — pare che forse la situazione si sblocca. Ma ogni volta spunta qualcosa di nuovo. Stavolta però sono pronto ad arrabbiarmi». Il sindaco di Ussita, Rinaldi, aveva autorizzato prima del terremoto l'arrivo di casette a quattro ruote nel campeggio della zona. È stato indagato perché l'area è vincolata e a rischio idrogeologico. «Allora qui non potrò ricostruire niente perché è tutta zona R4 ed inedificabile. Anche la piazza di Visso», ha dichiarato e si è dimesso.

299

#### Le vittime

Provocate dai terremoti avvenuti nel Centro Italia il 24 agosto 2016 e il 18 gennaio 2017. In questo periodo sono state registrate oltre 45 mila scosse (nove con magnitudo superiore a 5) in questa area

«Non è per polemica — spiega — ma non c'è pericolo cementificazione qui dove tutte le case sono a terra e la delocalizzazione va bene a Modena. Qui significa non ricostruire più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Maria Rita Pitoni**

«I miei studenti sono rimasti qui»



**Presidente**  
Maria Rita Pitoni

Il 24 agosto l'avevano fotografata in lacrime davanti alla scuola crollata. Ma in questi mesi Maria Rita Pitoni, presidente di Amatrice, Cittareale e Accumoli, ha asciugato gli occhi suoi e quelli dei ragazzi.

**Come va?**

«I disagi sono tanti, ma come scuola siamo contenti: l'anno prossimo si sono riscritti tutti».

**Non vogliono andare via?**

«No, no. Loro vogliono rimanere qua. È stato un anno duro. Ma abbiamo lavorato molto per tirare fuori la loro sofferenza».

**Come?**

«La prima cosa è stata far piantare a loro otto alberi di mele. Uno per ciascuno dei compagni morti. Hanno iniziato a parlarne. A piangere. Ma anche a dipingerli per ciò che amavano: un microfono, per un ragazzo che cantava, un trattore per un bambino che ne era affascinato. I piccoli hanno rappresentato gli amichetti come tanti fiori e caramelle».

**E poi?**

«La solidarietà e l'affetto gli hanno fatto trovare nella tragedia una chiave positiva che li aiuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In aula**  
Li abbiamo aiutati a tirare fuori la loro sofferenza. Hanno piantato un albero per ogni compagno che non c'è più

**Alberto Gigli**

«Ero un minatore. So come resistere»



**Pensionato**  
Alberto Gigli, ha 90 anni

A 90 anni, una guerra e 4 terremoti sulle spalle, Alberto Gigli non aveva esitato a rinunciare al suo orto, scelto come area per piazzare le casette. Poi è arrivato il terremoto di gennaio e ha perso anche la casa.

**E ora?**

«Sono venuto a Porto d'Ascoli. Su non c'è più niente».

**La sua casa è molto danneggiata?**

«Boh. Non sappiamo neppure se si può accomodare. O se la sfasciano tutta. L'esterno è ancora buono. Vista da fuori pare nuova. Ma dentro ci sono tante fessure. E che vuoi fa?»

**Si è rassegnato a stare via?**

«No, no. Intendiamoci: qui non mi manca niente. Si sta pure bene. Ma l'albero sta bene dove è cresciuto. La gioventù si adatta, noi di meno».

**Come vede la situazione?**

«Ho fatto il minatore, non mi lascio impressionare. Mi manca solo il mio paese. Abbiamo chiesto la casetta. Forse a ottobre. L'area è vasta, ma quei paesi devono risorgere».

**Molti lamentano ritardi. Lei cosa dice?**

«Coraggio e rimboccatevi le maniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Rinascita**  
Non sono uno che si impressiona però ho dovuto lasciare la casa e l'orto. Adesso questi paesi devono rinascere

## Il bilancio

### EVENTI SISMICI

**24 agosto 2016**

MARCHE  
Accumuli  
Pescara del Tronto  
Amatrice

LAZIO Abruzzo

Magnitudo **6.0**  
Vittime **298**

---

**26 ottobre 2016**

MARCHE  
Ancona  
Macerata  
Ussita  
Ascoli P.

Magnitudo **5.9**  
Vittime **0**

---

**18 gennaio 2017**

Capitignano  
Pescara  
L'Aquila  
Chieti  
ABRUZZO

Lazio Molise

Magnitudo **5.5**  
Vittime **1**

	ABRUZZO	MARCHE	UMBRIA	LAZIO
<b>128-160 mila tonnellate</b>	<b>850 mila tonnellate</b> 64 mila già rimosse	<b>3.700 tonnellate</b>	<b>1 milione tonnellate</b> 93 mila già rimosse	
Macerie smaltite	In approvazione un piano da:	<b>64 mila</b> tonnellate	<b>93 mila</b> tonnellate	
SAE (Soluzioni abitative di emergenza)	Ordinate <b>205</b> Consegnate <b>zero</b>	Previste <b>6.745</b> Ordinate <b>1.878</b> Pronte <b>26</b> Consegnate <b>zero</b> 26 saranno consegnate forse tra 8-10 giorni	Ordinate <b>524</b> Consegnate <b>101</b>	Previste <b>750</b> Consegnate <b>87</b>
CAS (contributo autonoma sistemazione)	<b>4.022</b> 1.506 in hotel o casette	<b>circa 32 mila</b> 28.100 3.800 in hotel	<b>5.439</b> 753 in hotel	<b>2.500</b> 387 in hotel a S.B. del Tronto 202 in hotel all'Aquila
Soldi spesi in euro	<b>circa 10 milioni</b> (per case e strutture ricettive)	Dato non disponibile	<b>circa 140 milioni</b>	<b>32 milioni</b> + 21/22 milioni per bandi di gara
Ricostruzione	Solo qualche piccola riparazione iniziata	<b>15</b> progetti realizzati <b>90</b> presentati	<b>33 domande</b> Interventi in corso <b>2 domande</b> Istruttorie in corso <b>48 domande</b> per attività produttive: istruttorie in corso	Non è iniziata. <b>I progetti presentati sono 20</b>

Le macerie di Amatrice



Comunicazione Sisa